

Plombino
Trovato un altro squalo

LIVORNO. Uno squalo è stato catturato, ieri mattina, nelle acque al largo di Plombino. L'animale è incappato nella rete di due pescatori. È il secondo nel giro di due mesi, dopo che il 2 febbraio scorso uno squalo bianco aggredì e uccise il sub Luciano Costanzo. Quello catturato ieri mattina è uno squalo elefante, lungo circa quattro metri e con un'apertura di bocca di circa 65 centimetri.

La cattura è avvenuta verso le 9 di ieri mattina. Salvatore Billece, 49 anni, pescatore professionista da oltre 30, era uscito in mare con la sua barca insieme a suo figlio Giuseppe, di 21 anni. Si trovavano a mano di un miglio dalla costa, tra Plombino e Follonica, all'altezza della centrale di Torre del Sale, su un fondale profondo una decina di metri, quando si sono accorti che nelle loro reti era finito un grosso pesce. Lo squalo elefante è morto dopo aver di prelievi tentato di liberarsi delle reti che lo imprigionavano. Salvatore Billece e suo figlio lo hanno poi rimorchiato nel porto di Plombino a circa due miglia di distanza e con l'aiuto di una gru lo hanno sistemato sopra una banchina.

Lo squalo si trovava a circa dieci miglia dal luogo dove fu aggredito il sub ucciso. Un altro squalo, del tipo «volpe», fu catturato il 7 marzo scorso. Lo squalo elefante, che raramente è stato avvistato nel Mediterraneo, di solito non aggredisce l'uomo. Diffuso negli oceani, può arrivare anche a quindici metri di lunghezza.

Trapianti
6 anni, dona gli organi alla sorella

TRENTO. La sua morte, probabilmente servirà a salvare la vita della sorellina. Diego Vettorazzi, un bambino di sei anni che abitava a Levico Terme, un paesino in provincia di Trento, è morto venerdì notte all'ospedale di Verona dopo una brutta caduta.

I sanitari hanno subito prelevato il suo midollo osseo per tentare di trapiantarlo alla sorellina di appena sei mesi, Laura, ricoverata a Padova perché affetta da leucemia. Il midollo osseo del piccolo Diego è già stato trasportato nella città veneta per essere esaminato dai medici, che devono stabilire la sua compatibilità genetica con quello di Laura, a cui prossimamente potrà essere trapiantato.

Anche altri organi di Diego sono stati prelevati dal corpo. Il suo sacrificio accende ora la speranza per altre persone. Con alcune operazioni chirurgiche i sanitari di Verona hanno prelevato anche il cuore, che è già stato trapiantato in un altro bambino, e i reni, andati uno a Padova e un altro ad Ancona; e la cervice, che sono state depositate presso la Banca nazionale degli occhi.

Proprio ieri il piccolo Diego Vettorazzi avrebbe compiuto sei anni. Era stato ricoverato alcune ore prima di morire dopo essere caduto dal terrazzo della sua casa di Levico Terme. La sua situazione era apparsa immediatamente disperata ai medici che avevano prestato i primi soccorsi, e i genitori hanno autorizzato il prelievo degli organi.

La ragazza ieri a «Mixer»
Vive e lavora a Bologna, ha raccontato senza paura mostrando il suo viso

«Così papà abusava di me»
Giada, 21 anni, accusa in tv

«Stavo sul letto, sdraiata su mio padre completamente nudo e giocavo col suo pene». Giada, 21 anni, nata in Sicilia, racconta in tv a «Mixer» apparentemente serena, della violenza subita anni fa. Lo ricordo bene, ero molto piccola. Non nasconde il suo nome, né il suo volto. Vive e lavora a Bologna, è nipote di un notaio magistrato. Sa bene che la riconosceranno. Lo fa per dare coraggio a chi tace.

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. «Stavo sul letto, sdraiata su mio padre completamente nudo e giocavo col suo pene. Lo ricordo bene. Ero molto piccola». Giada (è il suo nome vero) parla in tv di una violenza antica, che, allora violenza non le sembrò. Che scambiolò, forse, per gioco affettuoso. Ieri sera a «Mixer» Raldua la ragazza dall'ordinato caschetto castano, dal viso chiaro e pulito, ha raccontato la sua storia. Senza nascondersi. Apparentemente serena. Stando il rischio di essere riconosciuta nella città in cui vive e lavora da quando aveva 14 anni, Bologna, Giada è nipote di un magistrato noto nel capoluogo emiliano.

«Poi quando già avevo 11 anni mio padre cercava sempre di toccarmi il seno quando eravamo soli», continua. Oppure faceva finta di cadere e mi si buttava addosso. Tutto questo mi turbava molto. Però lui non è mai arrivato a fare delle cose complesse. Giada ricorda, accusa, ma in qualche modo assolve, quasi fosse ancora per lei troppo forte da affrontare l'idea del «padre callivo». Per questo aggiunge «però non è mai arrivato fino in fondo». Una «violenza veniale»? Per i bambini, in fondo lo è sempre.



Giovanni Minoli

mente la bambina viene allontanata dal paese e trasferita col fratello a Bergamo, dalla nonna paterna. Ma della mamma nessuno le dice più nulla. O meglio gliene parlano dandole notizie contrastanti: la mamma è morta, la mamma se ne è andata lontano da te.

Che è accaduto? Si è consumata la seconda grande violenza: quella mamma attiva, intelligente, che faceva il vicesindaco del paese scopre le «tenerezze» del padre-padrone e cerca di scappare con Giada e l'altro figlio. Ma la legge non lo consente. Il barone la denuncia ed i due fratelli vengono affidati alla nonna paterna, a Bergamo. Ma Giada non sa cosa sia accaduto, scoprirà dopo, il perché di quella separazione dal genitore. Per la piccola quell'affettività fatta di carezze, di intimità era «normale», non conteneva colpo alcuno. Per questo la distruzione improvvisa del suo mondo fu un dramma che, probabilmente, non si è con-

Il Papa parla della guerra
«Difendersi è giusto
Se chi aggredisce muore è lui il colpevole»

ROMA. Il servizio militare per i giovani è una cosa molto positiva. È anche una prova per i giovani, e cora molto sul piano affettivo. Non è facile per il giovane cambiare il proprio modo di vita ed essere sottoposto alla disciplina caratteristica della vita militare. In compenso, la leva è utile e costruttiva. Ciascuno di noi deve essere disciplinato, e forse è ciò che manca a molti giovani d'oggi. Specialmente nei paesi del benessere, di larga libertà per non dire di libertinismo, manca una disciplina, un'auto-disciplina che serva tutta la vita. Con queste parole papa Giovanni Paolo II si è rivolto ieri fra i sostenitori del servizio di leva, come fondamentale esperienza formativa. Non risulta, stando ai resoconti d'agenzia, che si sia diffuso sui disegni cacerie, e sulla sensazione di inutilità che accompagna migliaia di giovani nel corso dell'anno di servizio.

Il pontefice ha parlato ieri a diecimila soldati dentro la città militare della Cecchignola, dove ha celebrato messa. Erano presenti alla cerimonia l'ordinario militare monsignor Gaetano Bonicelli, il ministro della Difesa Zanone e il capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale Cio Di Martino. Giovanni Paolo II ha speso altre parole sulla leva e sulla guerra, sia durante il suo discorso, sia rispondendo alle domande postegli da quattro allievi ufficiali sulla compatibilità del cristianesimo con il servizio militare e sull'obblazione di coscienza. «La leva - ha detto fra l'altro - è per sua natura, in senso positivo, una cosa molto degna, molto bella, molto gentile. Non è altro. Il nucleo stesso della vocazione militare è la difesa del bene, della verità, e soprattutto la difesa di quelli che sono aggrediti, ingiustamente. Qui ritroviamo anche il principio che spiega quando e in quale situazione la guerra può essere giustificata, se è una difesa della patria, aggredita, difesa di quelli che sono perseguitati, innocenti, difesa anche con il rischio della propria vita. Naturalmente - sono ancora parole di Giovanni Paolo II - questa difesa può però portare con sé anche la morte dell'aggressore, ma è lui il colpevole in questo caso. Naturalmente si tenta di evitare il danno anche all'aggressore, ma chi è esposto al danno e al pericolo di morte è soprattutto quello che difende».

Il Concilio vaticano II - ha concluso il pontefice - ha auspicato e propugnato una autorità mondiale, fondata sul consenso dei popoli e dotata di mezzi efficaci per fare rispettare la giustizia e la verità. È ovvio, in questa prospettiva ideale e pur realistica, l'esigenza di una conseguente trasformazione delle Forze armate nazionali in un supporto a quella solidarietà internazionale che la Chiesa auspica. Le desiderate trasformazioni nell'ordine della progressiva riduzione degli armamenti e di conseguenza degli eserciti, non si favoriscono negando equilibri interni ed internazionali.

In massa contro il giornalista: «Ci diffama»
I maghi si appellano ad Agnes
«Difendici da Piero Angela»

Il 1992 pone problemi anche per maghi, occultisti, astrologi? Pare di sì. Ieri si sono riuniti a convegno per discutere la professionalità per il mercato comune europeo. Ma quasi tutti i lavori sono stati dedicati a feroci attacchi a Piero Angela ed alle sue trasmissioni. Il segretario dell'Usaode (unione occultisti-affiliata Cisl) ha annunciato: «Ho chiesto aiuto a Blagio Agnes, che è un nostro iscritto».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA. Blagio Agnes, segretario dell'Usaode, professore di maghi e degli occultisti. Lo assicura a Venezia, il dirigente dell'organico, Mario Davanzo, che è anche segretario generale dell'Usaode, ovvero l'Unione sindacale astrologico-occultista dell'Europa, organismo coordinato della Cisl, ramo commercio e servizi. «Mi sono rivolto ad Agnes perché anche noi possiamo avere uno spazio

delle frontiere verranno in Italia i nostri colleghi europei, che si stanno già preparando. Noi invece non potremo fare altrettanto, perché non conosciamo le lingue», avverte Davanzo. Tutto qua. Ad ogni buon conto, l'Usaode e l'Albo (globalmente 4000 iscritti di chiarati) hanno nominato un responsabile europeo per la didattica, certo Pellegrino Ciampi, che ha all'uppo formato una «Accademia di formazione psicobiogenica».

L'argomento vero dei lavori si rivela invece Piero Angela, che alle trasmissioni «antimaghi» ha abbinato, assieme ad alcuni premi Nobel e prestigiosi professori, un comitato scientifico per smascherare i trucchi. Tutti si scagliano contro di lui. «Sapete perché se la prende con noi? Perché fino a poco tempo fa cercava di fare sedute spiritiche, e non gli sono riuscite», prova a rivelare Genaro Brianti, «ispettore europeo dell'Usaode» di professione all'ingegnere di Taranto dalle cascate, Giuseppe Laburgio, vicesegretario dell'Usaode, legge invece nella sua sfera che Angela fa tutto questo casino perché ha come obiettivo i voti della gente. Mi sono consultato con la collega Landolina, noi intravediamo per lui un futuro in Senato. Maria Landolina, «ispettrice siciliana, conferma e rincara: «Angela è come la peste, bisogna distruggere ciò che dice». Ci prova Davanzo, con un colpo basso: «Angela predica bene ma razzola male. Un suo congiunto si fa curare da due anni con la paraterapia». Si fa sotto anche l'immagine nobile degli occultisti, Leonardo Brigida, distinto «ministro plenipotenziario del Sovrano ordine di Malta: «Ma chi crede di essere Piero Angela? Gli consigli di leggere



Piero Angela

«Il fascino della mente», scritto da un docente universitario che vive nel convento dei cappuccini di via Veneto, uno che pratica la dislocazione, riesce ad essere contemporaneamente a Milano ed a Roma. È il professor Troncarelli, il professor Troncarelli, si mette in tasca, un Piero Angela. E avanti così, tra chi come Vito D'Aprile, parapsicologo, si rivolge all'unico giornalista presente («Sia gentile, dica ad

Piero Angela, a sinistra, Blagio Agnes

sobbalza Davanzo, «in un convegno a Pescara hanno pronunciato il suo nome in tre ad hanno tutti avuto incidenti stradali».

Per questi maghi, un progetto di legge dovrebbe istituire un vero e proprio albo professionale di Stato, cui accedere previo esame di 3 docenti universitari, 1 giudice, 3 occultisti (chissà le materie...). Ed il 2 giugno, dentro la Camera dei deputati, ci sarà uno storico incontro fra il loro sindacato e la commissione Giustizia. Per far bella figura, anticipa Laburgio, l'Usaode ha preparato un progetto contro le sempre più frequenti disavventure giudiziarie: «Chi gioca col nostro pane va distrutto. Se un cliente ci denuncia per truffa ingiustamente, comprenderemo spazi sul giornale, pubblicheremo la sua foto ed il reale motivo per cui si era rivolto all'operatore. Pare sia più efficace del malocchio.

«La Nato ha 40 anni: andare oltre i blocchi»

Domani a Roma la convenzione organizzata dall'Associazione per la pace
Vi partecipano personaggi dell'Est e dell'Ovest

VITTORIO RAGONE

ROMA. Perché parlare ancora di utopia, cioè «il luogo che non esiste»? Se si tratta di pace, oggi si potrà dire più concretamente utopia, cioè «il luogo del bene», che esiste, sarà pure non vicino, ma costituisce un'aspirazione attuale, un progetto realizzabile. Di un'utopia, dunque, si discuterà durante la Convenzione nazionale per il superamento dei blocchi che l'Associazione per la pace ha organizzato a Roma: nella sala convegni del Senato, domani, saranno insieme esponenti delle forze politiche, sociali e religiose del nostro paese, e personalità dell'Est e dell'Ovest, per pensare realisticamente alla fine della guerra fredda e alla costruzione di un nuovo sistema di sicurezza comune per l'Europa e il mondo intero, libero finalmente dalle gabbie della Nato e del Patto di Varsavia. L'incontro avverrà nello stesso giorno, il 4 aprile, in cui 40 anni fa venne firmato a Washington il Patto atlantico. Circa sei anni dopo, il 14 maggio



ne internazionale possono accampare a sostegno delle loro tesi; i processi positivi in corso in Unione Sovietica e in altri paesi dell'Est europeo, il rafforzamento economico e politico dell'Europa, proiettata verso l'apertura delle frontiere, la mondializzazione dei problemi. Un fenomeno epocale, quest'ultimo, che ha molti nomi degni di ambiente, effetto serra, buco dell'ozono, esplosione demografica, debito estero e impoverimento del Terzo mondo. Drammi incombenti: drammi è scritto nella lettera aperta che richiedono l'intervento e una sempre più efficace cooperazione dell'intera comunità internazionale. Ma che non potranno essere affrontati senza distogliere, dallo scontro fra Nato e Patto di Varsavia, «enormi risorse mondiali, grandi conoscenze tecnico-scientifiche e sforzi politici». È questa l'opzione di fondo, l'utopia dell'incontro di Roma. Un'opzione condivisa da personaggi di rilievo, italiani e stranieri. Alla Convenzione prenderanno parte Robert Borzage, consigliere del reverendo Jesse Jackson per la politica estera; Radomir Bogdanov, vicedirettore dell'Istituto e del Canada dell'«Accademia delle scienze sovietica»; Mary Kaldor dell'European Nuclear Disarmament

Ingegneri sovietici durante lo smantellamento dei missili a corto raggio a Saryozek

cleari, chimiche, batteriologiche e convenzionali; la creazione di una zona prima demilitarizzata e poi demilitarizzata nel centro dell'Europa; la costituzione di un «centro comune Nato-Patto di Varsavia» per lo scambio di informazioni militari e diplomatiche. Ma, soprattutto, si chiede un ruolo dinamico dell'Italia dentro l'Alleanza atlantica. È necessario - sostiene l'Associazione - rinegoziare funzioni, diritti e doveri del nostro paese nella Nato, aprire i processi decisionali al controllo parlamentare, recuperare il rispetto della sovranità nazionale (è il caso dello status delle basi militari), ripensare decisioni che contraddicono i positivi sviluppi della situazione internazionale: come, ad esempio, l'installazione degli F16 a Crotone, l'acquisto di aerei a decollo verticale per la portaerei «Garibaldi», la partecipazione italiana alla produzione del caccia europeo Efa per gli anni Novanta.

il manifesto

Advertisement for Gambero Rosso magazine. It features the magazine cover with the title 'GAMBERO ROSSO' and 'In nome della qualità'. Text includes: 'presenta GAMBERO ROSSO nuova edizione', 'In questo numero', 'L'inchiesta. In nome della qualità. Il punto sulla legge 930 che ha istituito le Doc', 'Il caso. I soffitti nel vino tra uso e abuso', 'Il test. Il Lambrusco di sorbara, analisi e degustazione delle migliori marche', 'I viaggi. Vacanze-studio: un business per le agenzie', 'La curiosità. Formaggi d'altri tempi. Quattro curiosità Doc', 'La cena. Alla corte del Re Pescatore con... Carazzoni, Celati, Enriquez, Lisci, Saffi...', 'Le rubriche. I vini, Mangiare a... Specialità, Arcigola. Un mondo di test. Libri. Il pianeta terra'.